

McNally RJ. (2024) The Return of Repression? Evidence From Cognitive Psychology. *Top Cogn Sci.*;16(4):661-674. doi: 10.1111/tops.12638. Epub 2023 Jan 11. PMID: 36630259.

La controversia sui presunti ricordi repressi e recuperati di abusi sessuali infantili (CSA) è stata tra le più accese che abbiano mai coinvolto psicologia e psichiatria. Adattando paradigmi della psicologia cognitiva, il mio gruppo di ricerca ha testato ipotesi pertinenti alla memoria repressa e alle interpretazioni dei falsi ricordi di ricordi recuperati.

Abbiamo testato adulti che: (1) riferiscono di aver recuperato ricordi di CSA dopo non aver pensato al loro abuso per anni; (2) dichiarano di non aver mai dimenticato il loro CSA; (3) credono di nutrire ricordi "repressi" di CSA; e (4) negano di aver subito abusi sessuali.

Abbiamo testato ipotesi sui meccanismi che potrebbero essere alla base dell'incapacità di ricordare i propri abusi e su quelli che potrebbero rendere una persona suscettibile allo sviluppo di falsi ricordi di abuso. Lo scopo di questo articolo è riassumere questo lavoro. Infine, mi baso sul lavoro di Lionel Penrose per ipotizzare perché la popolarità del concetto di ricordi repressi di traumi – o del suo sinonimo, l'amnesia dissociativa per il trauma – possa essere in aumento oggi.

Sintesi da AI del pensiero di McNally

Lo psicologo Richard J. McNally ha studiato la 'repressione' come il controverso concetto secondo cui i ricordi traumatici, in particolare quelli di abusi sessuali infantili, possono essere inconsciamente "repressi" o immagazzinati nell'inconscio e successivamente rievocati. Tuttavia, la ricerca di McNally utilizza la psicologia cognitiva per argomentare contro questa idea. Il suo lavoro, fin dal 2005, suggerisce invece che i ricordi di tali eventi siano più spesso dimenticati a causa di normali processi mnestici, come la mancanza di comprensione della natura traumatica dell'evento al momento in cui si è verificato, o che alcuni ricordi recuperati siano in realtà "falsi ricordi".

In sintesi la posizione sua e del suo gruppo sui ricordi repressi si può così schematizzare:

Utilizzando modelli di psicologia cognitiva per indagare i ricordi repressi e quelli recuperati, la sua ricerca suggerisce che l'incapacità di ricordare eventi traumatici potrebbe non essere dovuta a un meccanismo di difesa psichico (repressione), ma piuttosto ad altri fattori. Le persone che "dimenticano" eventi traumatici potrebbero farlo perché non hanno codificato l'esperienza come traumatica al momento, o a causa di meccanismi come l'evitamento e il fallimento del recupero, piuttosto che per repressione. McNally riconosce anche la possibilità di falsi ricordi, in cui gli individui potrebbero sviluppare ricordi di abusi che non si sono verificati, a volte inavvertitamente attraverso la suggestionabilità terapeutica. La ricerca di McNally propone una terza spiegazione per i ricordi recuperati che non implica repressione o falsi ricordi, concentrandosi sulla mancanza di risorse cognitive o emotive per elaborare gli eventi come traumatici durante l'infanzia.

In sostanza, il contributo di McNally consiste nel mettere in discussione l'idea che i ricordi repressi siano la spiegazione principale dell'oblio di eventi traumatici, offrendo spiegazioni alternative, basate sulla cognizione, per il fenomeno della perdita e del recupero della memoria.

Parole chiave: Amnesia dissociativa; Falsa memoria; Repressione; Trauma.